

- Per i sacerdoti perché la loro sia una testimonianza gioiosa del Vangelo di salvezza che proclamano alle genti. Preghiamo.
- Per tutti i missionari del Vangelo, i catechisti, gli educatori, perché non si scoraggino ma annuncino sempre Cristo crocifisso e risorto nonostante non vengano accolti. Preghiamo.
- Per noi tutti perché nell'ascolto al Magistero del nostro vescovo possiamo scorgere il volto di Gesù Maestro che ci nutre con la sua Parola. Preghiamo.

PREGHIERA DEL SIGNORE

Il celebrante introduce la preghiera dicendo: Illuminati dalla Parola del Signore e fedeli all'insegnamento del Maestro diciamo insieme.

Padre nostro...

BENEDIZIONE EUCARISTICA

Mentre si esegue il canto Tantum Ergo o un altro inno eucaristico, il celebrante si genuflette e incensa il Santissimo Sacramento nel modo consueto.



ADORAZIONE EUCARISTICA

Preparazione spirituale all'ingresso in Diocesi del nuovo Arcivescovo

Padre Marco Tasca

TI HO POSTO COME SENTINELLA

Il vescovo, maestro e araldo della fede

TI HO POSTO COME SENTINELLA

Il vescovo, maestro e araldo della fede

CANTO

Si espone il Santissimo, mentre si esegue un canto di adorazione adatto.

INTRODUZIONE

Terminato il canto e dopo un breve momento di silenzio, la guida inizia questo momento di adorazione comunitaria, dicendo:

Fratelli carissimi, come comunità diocesana ci prepariamo ad accogliere il vescovo Marco accompagnandolo con la preghiera e riflettendo insieme sul ministero dei vescovi costituiti, mediante lo Spirito Santo che è loro conferito nella consacrazione episcopale, Pastori della Chiesa, col compito di insegnare, santificare e guidare il popolo santo di Dio. Tra i diversi ministeri del Vescovo, ci soffermeremo in questo momento di Adorazione, sul suo essere maestro e dottore della fede che porta a Cristo nuovi discepoli e comunica ai credenti la potenza di Dio.

ORAZIONE

Terminata la monizione introduttiva il celebrante in piedi, dopo l'invito Preghiamo, dice:

O Dio, pastore e guida di tutti i credenti, guarda il tuo servo Marco, che hai posto a presiedere la Chiesa di Genova; sostienilo con il tuo amore, perché sia annunciatore della buona novella ed edifichi con la parola e con l'esempio il popolo che gli hai affidato. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

sacrazione. All'autorità si affianca così l'autorevolezza. Ambedue sono necessarie. Dall'una, infatti, sorge l'esigenza oggettiva dell'adesione dei fedeli all'insegnamento autentico del Vescovo; dalla seconda, la facilitazione a riporre la fiducia nel messaggio". Il Vescovo è chiamato, pertanto, a meditare la Parola di Dio e a dedicarsi generosamente a questo ministero (cf. At 6, 4), così che tutti prestino obbedienza non a una parola di uomo, ma a Dio rivelatore, e insegni ai chierici che l'annuncio della Parola di Dio è compito essenziale del pastore di anime. L'ufficio di evangelizzare del Vescovo non si esaurisce nella sollecitudine verso i fedeli, ma riguarda anche coloro che non credono in Cristo o hanno abbandonato, intellettualmente o praticamente, la fede cristiana. Egli orienti gli sforzi dei suoi collaboratori verso questo obiettivo e non si stanchi di ricordare a tutti la fortuna e la responsabilità di collaborare con Cristo nell'attività missionaria.

INTERCESSIONI

Il celebrante invita a pregare l'assemblea, dicendo:

Nella sua vita pubblica, Cristo molte volte ammaestrava le folle con la sua Parola di vita eterna annunciando il Vangelo di salvezza. Innalziamo le nostre umili preghiere, dicendo: Ascoltaci, Signore.

- Per il nostro vescovo Marco perché possa essere disponibile e docile all'azione dello Spirito Santo che ci parla attraverso di lui. Preghiamo.

- Per il nostro vescovo Marco perché il suo insegnamento possa indicare sempre la via che conduce gli uomini alla glorificazione del Signore. Preghiamo.

tore e redentore del genere umano ha la capacità di donare a me indegno l'elevatezza della vita e l'efficienza della lingua, perché, per suo amore, non risparmiò me stesso nel parlare di lui.

RESPONSORIO Cfr. 1 Ts 2,8; Gal 4, 19

R. Per il grande affetto che vi porto, vi avrei dato non solo il Vangelo di Dio, ma la mia stessa vita: * siete diventati per me figli carissimi.

V. Per voi soffro le doglie del parto, finché non sia formato Cristo in voi.

R. siete diventati per me figli carissimi.

CANTO

Dopo un momento di silenzio per l'adorazione, si esegue un canto adatto.

TERZA LETTURA

Dal Direttorio. Per il ministero pastorale dei vescovi *Apostolorum successor* (N. 119)

Il Vescovo, maestro della fede. Tra i diversi ministeri del Vescovo, eccelle quello di annunciare, come gli Apostoli, la Parola di Dio (cf. Rm 1, 1) (351); proclamandola con coraggio (cf. Rm 1, 16) e difendendo il popolo cristiano di fronte agli errori che lo minacciano (cf. At 20, 29; Fil 1, 16). Il Vescovo, in comunione con il Capo e i membri del Collegio, è maestro autentico, rivestito cioè dell'autorità di Cristo, sia quando insegna individualmente sia quando lo fa insieme agli altri Vescovi, e perciò i fedeli debbono aderire con religioso ossequio al suo insegnamento. C'è una stretta relazione tra il ministero d'insegnare del Vescovo e la testimonianza della sua vita. Questa "diventa per un Vescovo come un nuovo titolo d'autorità, che si accosta al titolo oggettivo ricevuto nella con-

PRIMA LETTURA Dal libro del profeta Ezechiele (2, 8- 3, 11. 16-21)

In quei giorni, mi fu rivolta questa parola del Signore: «Tu, figlio dell'uomo, ascolta ciò che ti dico e non esser ribelle come questa genia di ribelli; apri la bocca e mangia ciò che io ti do». Io guardai ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. Lo spiegò davanti a me; era scritto all'interno e all'esterno e vi erano scritti lamenti, pianti e guai. Mi disse: «Figlio dell'uomo, mangia ciò che hai davanti, mangia questo rotolo, poi va' e parla alla casa d'Israele». Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, dicendomi: «Figlio dell'uomo, nutrisci il ventre e riempi le viscere con questo rotolo che ti porgo». Io lo mangiai e fu per la mia bocca dolce come il miele. Poi egli mi disse: «Figlio dell'uomo, va', recati dagli Israeliti e riferisci loro le mie parole, poiché io non ti mando a un popolo dal linguaggio astruso e di lingua barbara, ma agli Israeliti: non a grandi popoli dal linguaggio astruso e di lingua barbara, dei quali tu non comprendi le parole: se a loro ti avessi inviato, ti avrebbero ascoltato; ma gli Israeliti non vogliono ascoltar te, perché non vogliono ascoltar me: tutti gli Israeliti sono di dura cervice e di cuore ostinato. Ecco io ti do una faccia tosta quanto la loro e una fronte dura quanto la loro fronte. Come diamante, più dura della selce ho reso la tua fronte. Non li temere, non impaurirti davanti a loro; sono una genia di ribelli». Mi disse ancora: «Figlio dell'uomo, tutte le parole che ti dico accoglile nel cuore e ascoltale con gli orecchi: poi va', recati dai deportati, dai figli del tuo popolo, e parla loro. Dirai: Così dice il Signore, ascoltino o non ascoltino». Al termine di questi sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell'uomo, ti ho posto per sentinella alla casa d'Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: Tu morirai! e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu ammonisci il malvagio ed egli

non si allontana dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per il suo peccato, ma tu ti sarai salvato. Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette l'iniquità, io porrò un ostacolo davanti a lui ed egli morirà; poiché tu non l'avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate; ma della morte di lui domanderò conto a te. Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccerà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato».

RESPONSORIO Cfr. Ez 3, 16-17; 2, 6; 3, 8 R.

Ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, dovrai avvertirli da parte mia. * Non aver paura di loro, non temere.

V. Ecco, io ti do una faccia di bronzo come la loro, e una fronte dura quanto la loro fronte.

R. Non aver paura di loro, non temere.

CANTO

Dopo un momento di silenzio per l'adorazione, si esegue un canto adatto.

SECONDA LETTURA Dalle «**Omellerie su Ezechiele**» di san Gregorio Magno, papa.

«Figlio dell'uomo, ti ho posto per sentinella alla casa d'Israele» (Ez 3, 16). È da notare che quando il Signore manda uno a predicare, lo chiama col nome di sentinella. La sentinella infatti sta sempre su un luogo elevato, per poter scorgere da lontano qualunque cosa stia per accadere. Chiunque è posto come sentinella del popolo deve stare in alto con la sua vita, per poter giovare con la sua preveggenza. Come mi suonano dure

queste parole che dico! Così parlando, ferisco me stesso, poiché né la mia lingua esercita come si conviene la predicazione, né la mia vita segue la lingua, anche quando questa fa quello che può. Ora io non nego di essere colpevole, e vedo la mia lentezza e negligenza. Forse lo stesso riconoscimento della mia colpa mi otterrà perdono presso il giudice pietoso. Certo, quando mi trovavo in monastero ero in grado di trattenere la lingua dalle parole inutili, e di tenere occupata la mente in uno stato quasi continuo di profonda orazione. Ma da quando ho sottoposto le spalle al peso dell'ufficio pastorale, l'animo non può più raccogliersi con assiduità in se stesso, perché è diviso tra molte faccende. Sono costretto a trattare ora le questioni delle chiese, ora dei monasteri, spesso a esaminare la vita e le azioni dei singoli; ora ad interessarmi di faccende private dei cittadini; ora a gemere sotto le spade irrompenti dei barbari e a temere i lupi che insidiano il gregge affidatomi. Ora debbo darmi pensiero di cose materiali, perché non manchino opportuni aiuti a tutti coloro che la regola della disciplina tiene vincolati. A volte debbo sopportare con animo imperturbato certi predoni, altre volte affrontarli, cercando tuttavia di conservare la carità. Quando dunque la mente divisa e dilaniata si porta a considerare una mole così grande e così vasta di questioni, come potrebbe rientrare in se stessa, per dedicarsi tutta alla predicazione e non allontanarsi dal ministero della parola? Siccome poi per necessità di ufficio debbo trattare con uomini del mondo, talvolta non bado a tenere a freno la lingua. Se infatti mi tengo nel costante rigore della vigilanza su me stesso, so che i più deboli mi sfuggono e non riuscirò mai a portarli dove io desidero. Per questo succede che molte volte sto ad ascoltare pazientemente le loro parole inutili. E poiché anch'io sono debole, trascinato un poco in discorsi vani, finisco per parlare volentieri di ciò che avevo cominciato ad ascoltare contro voglia, e di starmene piacevolmente a giacere dove mi rincresceva di cadere.

Che razza di sentinella sono dunque io, che invece di stare sulla montagna a lavorare, giaccio ancora nella valle della debolezza? Però il crea-